PADOVA
e il suo territorio

3
Editoriale

4
Il Liceo Tito Livio tra Otto e Novecento
Mariarosa Davi

11
Architettura e avanguardia: interpreti del razionalismo nei primi anni trenta a Padova
Enrico Pietrogrande

18
Padova d'impresa: pubblicità e pubblicitari
Simone Marzari

22
Una rivista fiorita a Padova nel Novecento
Roberta Lamon

26
Una strana metropoli: Padova e il terrorismo negli anni Settanta
Andrea Baravelli

29
Padova capitale del cinema e della visione
Gian Piero Brunetta

33
Radio Days
Sergio Cossu

35
"Persona" e storia della filosofia in Giovanni Santinello
Giuseppe Micheli - Gregorio Piaia

37
La Fondazione per la Città: il recupero della Casa dell'Angelo
Roberta Lamon

38
Osservatorio: Una veduta di Este a metà Settecento
Pierluigi Fantelli

39
Antichi luoghi di devozione padovani: Il santuario della Madonna delle Grazie a Villafranca Padovana
Gianni Degan

41
Nostalgie: Nebbie
Livio Pezzato

42
Università-Città: Il volume sulle *Parole Padovane* di Manlio Cortelazzo
Ivano Paccagnella

45
Il nuovo "Quaderno di Padova e il suo territorio"
Mostre d'arte a Padova 1890-1915

46
C'era una volta... Il Bacchiglione
Lorenzo Panizzolo

46
Rubriche

Rivista bimestrale • Anno XXXIX • Fascicolo 232 • Novembre-Dicembre 2024

Savonarola, prese avvio una imponente opera di risistemazione. L'interno della chiesa fu rivestito di marmi di diversi colori, l'altare maggiore venne rifatto, e una generale opera di rinnovamento interessò la sacrestia, la casa religiosa, la sacrestia, il completamento della decorazione dell'oratorio del Crocifisso, che da quel momento in poi verrà indicato anche del Santo Sepolcro, lavori tutti culminati nella decorazione pittorica della cupola della chiesa, da parte di Louis Vernansal che tra 1715 e 1724 realizzò la *Gloria del Paradiso*. Se a ciò si aggiunge anche il fatto che nella chiesa, al tempo delle soppressioni del primo Ottocento vennero spostate anche opere provenienti dalla vicina e soppressa San Bartolomeo, si comprende quale delicato e paziente lavoro di ideale ricostruzione abbiano fatto gli studiosi che si sono occupati della decorazione pittorica su supporto mobile (Alessandra Pattanaro, Debora Tosato). L'illustrazione del complesso è completata dall'analisi e lo studio dei tessili e delle oreficerie di uso liturgico (Paola Frattaroli, Francesca Stopper): in entrambi i casi non troviamo, in San Gaetano, esempi di particolare pregio e bellezza, ma questo non inficia, ovviamente, la qualità della ricerca condotta dalle due studiose, note esperte nei rispettivi ambiti.

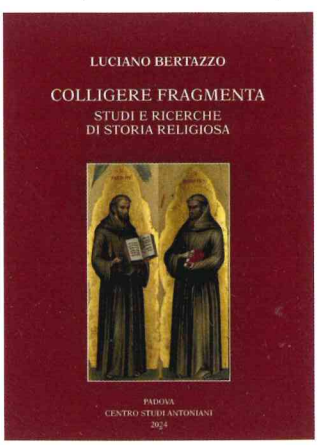
Giovanna Baldissin Molli

Luciano Bertazzo
COLLIGERE FRAGMENTA
Studi e ricerche di storia religiosa
Centro Studi Antoniani, Padova, 2024, pp. 58.

Questo volume costituisce una sorta di complemento del precedente *Lumen vitae et scientiae*, edito nel 2023, che raccoglieva alcuni tra gli studi più importanti di Luciano Bertazzo all'interno di una copiosa produzione. Bertazzo, direttore del Centro Studi Antoniani, della rivista "Il Santo. Rivista francescana di storia, dottrina, arte" e preside dell'Istituto teologico Sant'Antonio dottore, ha assunto un ruolo di primaria importanza nella rivisitazione critica di Antonio da Padova e da un lungo arco di tempo è una figura fondamentale della vita spirituale e culturale della città del Santo. Con i saggi pubblicati in questa nuova silloge è possibile avere un panorama ancora più ricco e articolato del suo prezioso lavoro storico.

La novità e l'importanza degli studi di Luciano Bertazzo sono segnalate in modo netto nella sua Prefazione da Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento: il punto nevralgico di una cospicua e al tempo stesso varia messe di studi è costituito dall'aver posto la figura di Antonio all'interno della realtà francescana e più in generale religiosa del suo tempo. Questa importante e innovativa curvatura culturale della figura di Antonio e del fenomeno antoniano è rinvenibile attraverso i molteplici studi (di cui questo volume e il precedente sono tangibile testimonianza), da un lato, e la direzione, ormai trentennale, del "Il Santo" cui va affiancata l'attività presso il Centro Studi Antoniani. Felice Accrocca riconosce in questa vasta attività, anche se va detto che molti interventi nascono in modo occasionale, un intento unitario e coerente che, scorrendo le pagine del presente libro, emerge in modo piuttosto evidente.

Il volume, il cui titolo sembra rinviare al "sparsa anime fragmenta recolligam" petrarchesco, è diviso in tre sezioni: *Franciscalia Minoritica*, con studi dedicati alla storia dell'ordine francescano, alla figura del suo fondatore e al ruolo di Antonio; *Frate Antonio: un'identità, una storia*, in cui la ricca figura del Santo è lumeggiata da più punti di vista; infine *Varia*, che testimonia la molteplicità degli interessi dell'Autore. Per districarsi all'interno della produzione di Bertazzo risulta strumento necessario la Bibliografia (di cui purtroppo non viene detto chi sia l'autore), divisa in "Opere e curatele" (dal 1981 al 2023) e "Recensioni" (dal 1985 al 2023), per un totale di ben 388 titoli.



Il saggio che, certo non a caso, apre la raccolta e che risale al 2020, *Gli studi francescani: percorsi storici e riflessione storiografica. Tra frate Francesco e frate Antonio*, è indicativo fin dal titolo della direzione propria del lavoro esegetico di Bertazzo: l'indagine intrecciata di Francesco e Antonio in modo tale che il secondo acquisti piena luce collocato sullo sfondo dell'orizzonte spirituale generato dal primo. Per Francesco si tratta di un vero e proprio groviglio interpretativo, mentre per Antonio la storia critica sembra essere più lineare. La via principale, secondo Bertazzo, per accedere, andando al di là del suo "mito", alla vera intenzione di Francesco è costituita dai suoi scritti. Il "caso" Antonio è diverso: occorre considerare da un lato la figura storica nell'ambito della vicenda francescana e dall'altro la figura della devozione mondiale. Questo stesso tema è ripreso in *Frate Francesco e frate Antonio: due identità?*, un intervento del 2023 (in corso di pubblicazione). L'intera seconda sezione del libro raccoglie lo scavo instancabile da parte di Bertazzo sulla dimensione storica e teologica di Antonio.

Un efficace esempio della sicurezza metodologica e nel contempo della chiarezza e linearità espositiva che caratterizzano i lavori di Bertazzo potrebbero essere i due saggi *Frates "in itinere": diplomazia e missione dei frati francescani nel Cathay. L'esemplarità di Odorico da Pordenone*, che risale al 2019 e si avvale delle ricerche di Andrea Tilatti, e il successivo (2023) *Tra "scientia" e "mirabilia". Relazioni di viaggio francescane tra XIII e XIV secolo*: in entrambi i casi il quadro storico generale costituisce la premessa per una più sicura comprensione del fenomeno specifico, oggetto di un'indagine sostenuta sempre da un accurato vaglio critico delle fonti. Eppure il rigore e il peso della ricerca erudita non nuocciono alla chiarezza (mi verrebbe da dire, almeno per le pagine che ho citato, godibilità) espressiva.

Infine non possiamo qui ricordare per la sezione *Varia* il saggio sulla padovana chiesa di Santa Maria dei Servi che fu l'oggetto della tesi di laurea di Luciano Bertazzo.

Mirco Zago

Eleonora Lombardo
PAROLE E SCRITTURE PER COSTRUIRE UN SANTO
Sant'Antonio dei frati Minori nei sermoni medievali (1232-1350)
Padova, Centro Studi Antoniani, 2022.

Il titolo del ponderoso lavoro di Eleonora Lombardo mette subito in luce la novità dell'impostazione e del contenuto del volume. Come scrivono infatti José Meirinhos e Luís Amaral nella Prefazione p, «Estendendo il profondo lavoro sulle fonti agiografiche già intrapreso da P. Gamboso, Eleonora Lombardo ha portato a termine un minuzioso progetto di ricerca sui sermoni e la predicazione su Antonio di Padova nell'arco temporale compreso tra il 1232 e il 1350, il periodo immediatamente successivo alla sua canonizzazione, nel quale è possibile osservare l'articolata costruzione dell'immagine del santo da parte dei suoi confratelli e di altri membri del clero e l'elaborazione di diversi modi di interpretare le sue virtù» (p. II).

Il volume si presenta come l'ultima tappa di uno studio quasi decennale condotto da Eleonora Lombardo sui sermoni dedicati a sant'Antonio e la ricchezza di queste fonti, fino ad ora esplorate solo parzialmente, è messa ben il luce dall'analisi condotta dall'autrice che non solo coglie gli aspetti innovativi dell'immagine del frate minore che i sermoni trasmettono, ma a ragione ne sottolinea il peso nella 'costruzione' di tale immagine. Il titolo merita una breve riflessione preliminare: parole e scrittura innanzi tutto, perché, se pure necessariamente Eleonora Lombardo si misura con le parole scritte dei sermoni, non possiamo dimenticare la dimensione orale della predicazione (che era stata quella di Antonio, ma anche quella di tanti personaggi, frati, ma anche maestri universitari, teologi, cardinali che sul santo di Padova hanno predicato). L'altro termine interessante è «costruire»: Antonio viene precocemente canonizzato a meno di un anno di distanza dalla morte, perché dunque evocare la 'costruzione' della santità? Proprio perché i sermoni, più di qualsiasi altra fonte (agiografica, letteraria, cronachistica), diventano strumenti di creazione di consenso e diffusione di un'immagine e di un

modello di pratica cristiana.

Eleonora Lombardo nel presente volume offre un utilissimo repertorio (pp. 307-481), che raccoglie 256 schede di tutti i sermoni *de sancto Anthonio* da lei rinvenuti fino a oggi: 227 *sermones* e 29 versioni ritenute significative (cioè non collazionabili con il sermone principale senza perdere elementi importanti per la loro interpretazione). La maggior parte di questi sermoni sono ancora inediti, tràditi da un grande numero di manoscritti in biblioteche e archivi distribuiti praticamente in tutta Europa, circostanza che testimonia senza dubbio la notevolissima diffusione geografica del culto del santo sin dall'età medievale. La gran parte dei sermoni è opera di autori anonimi, mentre un piccolo numero di testi è riconducibile a teologi di grande rilievo attivi nelle università del XIII secolo, come i francescani Giovanni de la Rochelle, Bonaventura da Bagnoregio, Bertrando de la Torre, Servasanto da Faenza e Matteo d'Acquasparta, o a membri dell'ordine degli Eremiti di Sant'Agostino come Giacomo da Viterbo e Agostino Trionfo di Ancona, o, ancora, a figure di spicco della gerarchia ecclesiastica come Odo di Châteauroux o Giacomo Fournier.

Attraverso i sei capitoli che precedono il repertorio, Eleonora Lombardo propone una lunga e ragionata trattazione dell'intero *corpus* dei sermoni *de sancto Antonio*, analizzati in quanto veicoli della santità di Antonio e, al contempo, espressione dell'elaborazione teologico-pastorale dei frati Minori. Una puntuale attenzione alla storia dell'ordine e, ancora più complessivamente, alla storia della Chiesa e del pensiero cristiano, è sottesa a tutta la ricerca.

Il primo capitolo offre un inquadramento del materiale e dello stato dei lavori sull'omiletica dedicata ai santi e, in particolare, ad Antonio; il secondo è dedicato alla costruzione del legame - tutto ideale - tra il frate portoghese e Francesco e alle diverse funzioni dei due santi in rapporto ai frati e a tutto il clero. I sermoni definiscono la figura di Antonio come modello per i confratelli: figlio di Francesco, ma inserito nella mutevole realtà delle città europee dei secoli XIII e XIV e quindi chiamato all'esercizio della cura pastorale e alla copertura di cariche ecclesiastiche e universitarie.

Il terzo e quarto capitolo prendono in esame le virtù più caratterizzanti la scelta minoritica: umiltà, povertà, obbedienza. I temi affrontati sono molteplici: la rappresentazione di queste virtù e di come Antonio le avesse incarnate, divenendo specchio della vita dei frati e dell'idea di perfezione minoritica (il concetto di perfezione è fondamentale in un ordine che rivendicava la perfetta identità tra Regola e vangelo).

Il quinto capitolo è dedicato alla sapienza e alla scienza, caratteristiche celebrate per tratteggiare l'Antonio predicatore e teologo, due ruoli fondanti la sua santità, veicolati da una costruzione omiletica e agiografica che trova la sua manifestazione più alta nei sermoni redatti in ambiente universitario. Le elaborazioni dei maestri dell'Università fissano l'immagine di Antonio perfetto predicatore, profondo conoscitore della Scrittura e impegnato nella missione di salvezza per il popolo fedele attraverso l'annuncio della Parola.

Nel sesto capitolo, infine, l'autrice si concentra sul Trecento, quando il santo diventa anche il simbolo dell'obbedienza e della pacificazione, avvertita come sempre più necessaria, tra frati e tra essi e il papato. I sermoni trecenteschi propongono una duplice immagine di Antonio. Da un lato si assiste all'ampliamento del tema della parola e del binomio di "vita e parola"; dall'altro vi è un tentativo di 'appropriazione' della sua immagine da parte delle diverse 'correnti' che agitavano l'ordine nel corso del Trecento.

Da una lettura e da un confronto tra un così elevato numero di sermoni, raccolti ora per la prima volta in maniera esaustiva e sistematica, si ricava una nuova e più approfondita conoscenza del santo di Padova in grado di far emergere Antonio quale figura di primo piano per il superamento di schemi storiografici tradizionali e di chiarire quale fosse il modello santorale di riferimento elaborato e diffuso dai frati: Antonio, grazie al suo impegno di predicazione, che a Padova aveva visto il suo principale teatro di azione, incarnava, più dello stesso Francesco, quel 'modello' per l'ordine così come si era rapidamente evoluto.

Lo studio di tale complessa questione storico-letteraria è condotto con competenza e acribia da Eleonora Lombardo, che dimostra di padroneggiare l'ampia storiografia internazionale su sermoni, santità, francescanesimo, ancorandosi saldamente alle fonti e offrendo in tal modo un contributo di considerevole rilevanza alla conoscenza del santo, ma anche dell'ordine e delle sue complesse vicende storiche due e trecentesche. Il grande lavoro compiuto sui sermoni in onore di Antonio, troverà a breve il suo naturale completamento con l'edizione, condotta da Eleonora Lombardo, di una cospicua selezione di essi che è in programma presso l'editore Cisam di Spoleto.

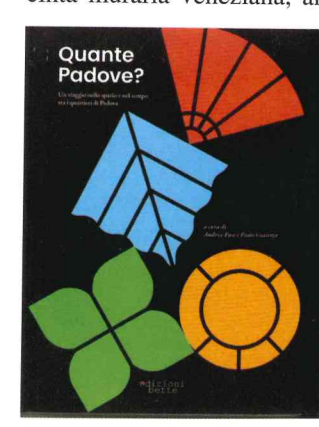
Maria Teresa Dolso

QUANTE PADOVE?
Un viaggio nello spazio e nel tempo tra i quartieri di Padova

a cura di Andrea Pase e Paolo Giaretta, Padova, edizioni Bette, 2023, pp. 419 e 4 fascicoli cartografici.

Quante Padove? per il momento ne abbiamo quattro: Arcella, Padova ad ovest, Padova a sud e Stanga; seguiranno le altre: Padova a est, Saracinesca-Bassanello, Terranegra-Camin e, beninteso, il centro? Accontentiamoci intanto dei frutti – un volume di oltre 400 pagine e un originalissimo "atlante" – maturati da una mole di lavoro coordinato da Andrea Pase e Paolo Giaretta, un geografo e un "saggista" (in realtà amministratore e politico di lungo corso), con una decina di giovani ricercatori e dottorandi, storici e geografi della nostra Università, che firmano i capitoli di testo e le lunghe didascalie che accompagnano le "carte" (e che spero di nominare, almeno, nelle righe che seguono).

Il volume è aperto dai preamboli dei finanziatori dell'impresa, per il Rotary Club Marco Petrin (un altro contributo è venuto dalla Fondazione Cariparo) e per il Comune di Padova Francesca Benciolini, che sottolinea la necessità di «ripartire dai quartieri». A questi segue la prefazione di Paolo Giaretta, in realtà un saggio (pp. 37-61) che ripercorre la storia della città alla ricerca del suo "spirito", dai «racconti di pietra» del Palazzo della Ragione e della Basilica di Sant'Antonio ai "racconti di cemento" dei capannoni della ZIP, per arrivare alle persone che fanno la città, sottolineando a questo proposito la perdita di abitanti, passati da quasi 250.000 nel 1978 agli scarsi 210.000 del 2020, nonostante il soccorso degli oltre 30.000 immigrati o "nuovi padovani" (ma Giaretta nota giustamente che i comuni confinanti, quelli della cintura, si sono gonfiati, accogliendo molti padovani).

Andrea Pase nel suo intervento (pp. 63-96) chiarisce non solo il titolo ma le motivazioni di un approccio con il ricorso a molteplici fonti storico-letterarie, da Lorenzo Braccesi a Fernand Braudel e da Jorge Luis Borges a Amos Oz, partendo dalla figura del troiano Antenore, mitico fondatore della città, ma anche associato alla nomea di traditore (accolta da Dante che, nel nono cerchio dell'Inferno, canto XXXII, ficca i traditori nell'Antenora). Le connessioni con Roma si rinnovano secoli (millenni) dopo con la creazione di un Raccordo Anulare Padovano, la "tangenziale" che serra la città nel cerchio di fuoco dei motori ma della quale non possiamo più fare a meno (e provocatoriamente Pase invita a non uscirne, percorrendo l'anello all'infinito…).

Quasi un'eco dal passato, se non una premonizione, della tangenziale si può considerare il Guasto, quell'area di totale desertificazione che ha circondato la cinquecentesca cinta muraria veneziana, an-